

LA RIVISTA DELL'OSPITALITÀ ORGANO UFFICIALE FEDERALBERGHI

turismo

d'Italia

N. 32 Aprile 2017

Gestione

**CONTROLLO COSTI
FISSI E VARIABILI**

Tendenze

**TRAVEL
FORECAST**

**DOSSIER
CAMERA**



Innovazione e funzionalità

Lo **STUDIO CECCAROLI** di Roma vanta la progettazione e il restyling di oltre 90 strutture tra hotel, SPA e ristoranti. Con una costante attenzione agli aspetti funzionali e alle specifiche esigenze del settore hospitality

DI ANTONIA ZANARDINI





Lo studio di architettura e interior design Ceccaroli, fondato oltre venti anni fa a Roma da Marcello Ceccaroli, si occupa di progettazione alberghiera e hospitality a 360 gradi. I suoi ambiti di intervento spaziano dalla progettazione architettonica dell'hotel alla definizione del design degli spazi interni per poi definire il concept finale. Un percorso ventennale che ha permesso allo Studio Ceccaroli di realizzare a oggi più di 90 strutture, tra hotel, SPA e ristoranti di categoria 4 e 5 stelle, collaborando sia con famose catene alberghiere che con privati. Progetti, metodi e filosofia progettuale in questa intervista a Marcello Ceccaroli.

Architetto Ceccaroli, quali i principali progetti di hotellerie che ha seguito, i più significativi...

«Tra le nostre realizzazioni più rappresentative possiamo annoverare il Grand Hotel Ritz a Roma, albergo storico della capitale, per il quale abbiamo realizzato un completo restyling conclusosi nel 2013, e il Grand Hotel



Vanvitelli, con il maestoso lucernario in vetro decorato e uno stile ispirato all'epoca barocca, un hotel di grandi dimensioni con 400 camere, centro congressi di 1000 posti, quattro ristoranti e una SPA di 800 mq. Quindi il Gioberti Art Hotel, un nobile palazzo ottocentesco, fedelmente ristrutturato e reinterpretato





in chiave contemporanea. Tra le SPA, molto apprezzato è stato il restyling delle antiche Terme dei Papi vicino Viterbo».

Da cosa parte per immaginare un hotel? Quale l'ispirazione e quali gli elementi centrali del progetto?

«È difficile descrivere da dove parte l'ispirazione iniziale... dopo il primo sopralluogo della struttura chiedo un'intervista con la committenza per capire le loro aspettative. Successivamente definiamo un concept che sarà la nostra linea guida per la progettazione, il filo conduttore che l'ospite percepirà durante il suo soggiorno. Ad esempio, attualmente stiamo progettando una grande struttura alberghiera a Roma dove abbiamo legato il concept alberghiero a un importante personaggio del Risorgimento dal quale prende il nome l'hotel».

A quale ambiente dell'hotel dedica maggiore attenzione, quello che a suo avviso caratterizza la struttura e ne definisce il carattere?

«Credo che la hall abbia un ruolo di primo piano nell'esperienza del cliente: è lo spazio che, per primo, interagisce con il visitatore e quindi deve suscitare stupore, curiosità e meraviglia. Mi piace fare degli esempi concreti... al Grand Hotel Vanvitelli nel 2002 abbiamo previsto una

hall molto scenografica con dimensioni e altezza molto importanti. Questo ha permesso l'utilizzo di prodotti speciali come un grande lampadario e marmi, determinanti per l'effetto finale».

Qual è il brief ideale? A quale domande deve rispondere il committente per metterla in grado di lavorare al meglio?

«Il rapporto diretto con la committenza è importante innanzitutto per capire l'immagine che si vuole dare alla struttura. Quindi bisogna definire il budget di spesa da rispettare per formulare una proposta progettuale specificamente pensata per il cliente. Quindi si passa alla definizione dei tempi per la realizzazione. È poi fondamentale progettare tutto prima di partire con i lavori: è il segreto per una buona riuscita del progetto. Spesso consiglio ai miei clienti "più tempo si perde sulla carta per preparare nei minimi dettagli il progetto e più facile sarà rispettare tempi e costi previsti"».

Materiali, luce e colore: quanto incidono nel suo lavoro?

«Questi tre aspetti sono strettamente legati fra loro e viaggiano sempre in sintonia. La tecnologia sviluppa prodotti sempre più ricercati che cambiano

velocemente di anno in anno. È fondamentale è l'uso appropriato dei materiali che vengono usati. Materiali che devono prevedere anche una buona gestione da parte del personale. Sono molto sensibile a questo aspetto, anche perché a un professionista del settore gli albergatori chiedono una profonda conoscenza di prodotti e materiali di facile gestione e manutenzione».

Che rapporto c'è fra il progetto di un hotel e il suo territorio, il Genius loci?

«Il Genius loci è decisivo per un hotel che deve essere inserito in un tessuto urbano. Proprio il contesto territoriale in cui si colloca l'albergo è la bussola cui ci si deve sempre rifare e con il quale bisogna misurarsi affinché l'hotel sia sempre unico, ovunque si trovi. L'architetto che non sa dialogare con il passato per proiettarsi nel presente rischia di realizzare edifici senza anima, ma soprattutto senza futuro».

Ecologia, risparmio energetico, sostenibilità: quanto pesano nel suo fare architettura?

«In termini di risparmio energetico, abbiamo adottato un metodo progettuale che, negli anni, ha dato numerosi riscontri, ovvero l'ottimizzazione. Infatti, l'inefficienza dello staff è spesso legata all'inefficienza dello spazio in cui lavora,

per questo ci dedichiamo sempre con grande attenzione agli ambienti di lavoro, che sono il cuore di un albergo di alto livello. Negli anni abbiamo maturato una discreta esperienza circa le esigenze degli operatori del settore ricettivo e conosciamo gli spazi di cui hanno bisogno: cerchiamo per questo di organizzarli al meglio, pur sapendo che si tratta di un'operazione destinata a non essere percepita a livello visivo, ma in grado di incidere fortemente sulla qualità del lavoro. Inoltre, utilizziamo da anni tecnologie a LED, che permettono di creare giochi di luce infiniti minimizzando i consumi. Seguiamo con attenzione anche la costante evoluzione dei materiali e prediligiamo finiture e prodotti certificati con un basso impatto ambientale».

Nei suoi progetti come interpreta e declina i concetti di lusso e comfort?

«Il lusso, secondo la filosofia dello studio, non risiede nel costo di un prodotto, ma nella sua lavorazione. In effetti il visitatore interagisce con il prodotto finito, che è il frutto del processo con cui è stato realizzato, facilmente leggibile nell'estetica delle cose, specialmente da un occhio esperto, ma percepibile anche dalla sensibilità del cliente che interagisce con esso. Ormai, negli anni, abbiamo imparato che nell'hospitality il lusso è determinato da un fattore essenziale, ovvero il servizio che si percepisce nella struttura ricettiva».

Nel suo portfolio vedo anche molti progetti di sale ricevimenti e allestimenti – in e outdoor – legati a eventi speciali. Può descrivermi questo tipo di attività? Come è nata e come si sta evolvendo all'interno dello studio?

«Devo dire che abbiamo iniziato a progettare la prima sala ricevimenti quasi per caso nel 2000. A oggi ne abbiamo completate una trentina, prevalentemente nel Sud Italia, dove i matrimoni ancora hanno una valenza importante, sia per numero di presenze che per progettazione architettonica. Questo tipo di specializzazione è molto stimolante perché non ci sono budget stabiliti e si cerca sempre di proporre qualcosa che faccia emozionare. All'interno del nostro studio abbiamo un gruppo che si occupa esclusivamente di sale ricevimenti, cercando prodotti e

soluzioni progettuali innovative, che successivamente sperimentiamo anche nell'hotellerie».

Quali tendenze di sviluppo vede per l'hotellerie di domani?

«Credo che l'hotel del futuro debba essere aperto alla città. Mi spiego meglio: un ristorante che possa avere una sua apertura verso la strada per aumentare le presenze e magari diventare un trend per il territorio. Anche la SPA potrebbe offrire dei servizi fidelizzati alla clientela che non soggiorna in hotel. Abbiamo ristrutturato il Grand Hotel Ritz a Roma proprio con questo spirito, creando un ristorante stellato con terrazza e vista

panoramica e una nuova SPA con un look moderno che mancava in quella parte di città».

Ora a quali progetti sta lavorando?

«In questo periodo abbiamo praticamente un cantiere in ogni regione del Centro e Sud Italia, dove stiamo ristrutturando hotel e sale ricevimenti. Prevediamo di aprire la SPA del Grand Hotel Vanvitelli per Pasqua 2017. Inoltre, è in fase di autorizzazione un progetto architettonico ambizioso denominato Nisiland che sorgerà in Sicilia, composto da 700 camere e un centro congressi, un parco divertimenti e resort semi ipogeo con un concept che si ispira al mondo dei bambini». ✕

